

# Arxè

*Mensile d'informazione della  
Parrocchia di S. Giovanni Battista in Archi-R.C.*

Anno I – N. 1

e-mail: archisangiogiovanni@gmail.com

Maggio 2023

## Maggio il mese di Maria

Il mese di maggio è tradizionalmente accostato alla Vergine e particolarmente dedicato a rafforzare il culto e la preghiera. Fin dal medioevo cominciarono a moltiplicarsi feste e appuntamenti volti al fiorire della pietà mariana, che nella dimensione liturgica sia pubblica che privata, si espande e si diffonde in ogni circolo vitale del tessuto ecclesiale. Ma la pietà verso la Madre di Dio è testimoniata anche da innumerevoli omaggi che arrivano anche dal mondo dell'arte con sculture, mosaici, affreschi e quant'altro per arrivare anche al mondo della musica sacra con innumerevoli inni, canti e composizioni.

La scelta del mese di maggio come mese dedicato alla Vergine trova le sue origini negli scritti riconducibili al gesuita Annibale Dionisi che nel 1725 pubblicò il testo *“Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei”* nel quale, oltre ad invitare i fedeli a vivere e praticare le devozioni mariane nei luoghi della vita ordinaria oltre che le chiese e i luoghi di culto con lo scopo di *“santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine”*, propone uno schema di preghiera molto semplice con il santo rosario davanti ad una immagine mariana e brevi meditazioni o fioretti: segni semplici ma efficaci per seguire i suoi passi sulla via della santità.

Col tempo, quello che inizialmente venne accolto con curiosità e circospezione, si affermò nell'intero tessuto ecclesiale: senza perdere di vista il destinatario della lode e della supplica che è Dio, prende risalto il rivolgersi alla Vergine, vista quale protettrice, mediatrice, avvocatrice, corredeutrice, guida, stella che indica e accompagna il pellegrinaggio terreno dei fedeli, fino all'incontro col suo Figlio, Signore e Giudice della storia. La sua presenza decisiva e peculiare nei misteri della vita di Cristo, dall'infanzia fino alla croce, ispira negli oranti sentimenti di comunione, di confidenza, di fiducia: nell'esistenza di Maria si contempla il capolavoro della grazia divina nella natura umana e la via privilegiata verso la conformazione al suo Figlio.

Riprendendo le parole di San Luigi Maria Grignon de Montfort, la devozione a Maria è molto più che una semplice forma di affetto per la madre del Signore poiché essa è necessaria a tutti gli uomini per raggiungere la propria salvezza e in particolare a chi è chiamato ad una speciale perfezione perché *“è mio personale convincimento che nessuno possa giungere ad un'intima unione con Nostro Signore e ad una perfetta fedeltà allo Spirito Santo, senza una grandissima unione con la Vergine santa ed una grande dipendenza dal suo soccorso”*. Perché se la perfezione dell'essere umano sta nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo, la devozione a Maria che è la creatura più conforme al suo Figlio, è la devozione che più aiuta l'anima in questo processo. Anzi *“più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo. La perfetta consacrazione a Gesù Cristo, quindi, altro non è che una consacrazione perfetta e totale di se stessi alla Vergine santissima”*.

**Don Antonio**

**MAGGIO 2023**

<b>1</b> Lunedì	<b>Gita interparrocchiale</b>	<b>17</b> Mercoledì	
<b>2</b> Martedì		<b>18</b> Giovedì	Ore 9-12 Adorazione Eucaristica (Chiesa San Francesco Saverio)
<b>3</b> Mercoledì		<b>19</b> Venerdì	
<b>4</b> Giovedì	Ore 9-12 Adorazione Eucaristica (Chiesa San Francesco Saverio)	<b>20</b> Sabato	Ore 15-16 Catechismo Ore 16-18 Gruppo Scout
<b>5</b> Venerdì		<b>21</b> Domenica	<b>Ascensione del Signore</b>
<b>6</b> Sabato	Ore 15-16 Catechismo Ore 16-18 Gruppo Scout	<b>22</b> Lunedì	Ore 18 Messa Santa Rita da Cascia
<b>7</b> Domenica	<b>V Domenica di Pasqua</b>	<b>23</b> Martedì	
<b>8</b> Lunedì	Ore 12 Supplica alla Madonna di Pompei Ore 17-19 Adorazione Eucaristica	<b>24</b> Mercoledì	
<b>9</b> Martedì		<b>25</b> Giovedì	Ore 9-12 Adorazione Eucaristica (Chiesa San Francesco Saverio)
<b>10</b> Mercoledì		<b>26</b> Venerdì	
<b>11</b> Giovedì	Ore 9-12 Adorazione Eucaristica (Chiesa San Francesco Saverio)	<b>27</b> Sabato	Ore 15-16 Catechismo Ore 16-18 Gruppo Scout
<b>12</b> Venerdì		<b>28</b> Domenica	<b>Pentecoste</b>
<b>13</b> Sabato	Ore 15-16 Catechismo Ore 16-18 Gruppo Scout	<b>29</b> Lunedì	Ore 17-19 Adorazione Eucaristica
<b>14</b> Domenica	<b>VI Domenica di Pasqua Prime comunioni</b>	<b>30</b> Martedì	
<b>15</b> Lunedì	Ore 17-19 Adorazione Eucaristica	<b>31</b> Mercoledì	
<b>16</b> Martedì			

*Editoriale**Al servizio della comunità*

Eccoci di nuovo presenti con una nuova testata, ma con lo spirito e le finalità di sempre al servizio della comunità.

*ArXè* si prefigge, infatti, di dare il suo contributo per un'informazione costante della vita della parrocchia con i suoi appuntamenti e attività per condividerle e spronare tutti a sentirsi membri vivi della parrocchia con la loro presenza attiva e con i loro suggerimenti. La Parrocchia non è solo il parroco, ma ha bisogno di tutti.

*ArXè*, lo chiarisce il suo stesso nome, vuole essere radicato nel territorio e nella sua cultura e storia. *ArXè* si richiama alla devozione, purtroppo ormai scomparsa, alla Madonna dell'Arco, da cui è derivato lo stesso nome del nostro quartiere e vuol ribadire la devozione mariana. Già sul finire del 1500 la nostra contrada era devota alla Madonna dell'Arco, la cui chiesa era ubicata nella Piana dello Scacciotti e alla Madonna della Neve con una chiesa a Lei dedicata nella zona vicino all'attuale cimitero.

Devozione che ancora continua nel nostro territorio con la Madonna del Carmelo.

Il giornalino nasce su sollecitazione del nostro nuovo parroco, don Antonio, che vuol fare emergere il positivo per costruire e dare slancio alla comunità, valorizzando il presente e le tante realtà esistenti.

In pochi mesi già si respira un'aria nuova e tanto entusiasmo.

Don Antonio, animato da un carisma a 360 gradi, ha "sposato" la parrocchia e da vero pastore, nonostante tutti i suoi impegni, ha guardato e guarda alla parrocchia nella sua interezza e globalità. potenzialità Testimonianze concrete sono la recita della "Coroncina di Santa Rita" ogni Giovedì e della "Coroncina della Divina Misericordia" il venerdì, l'Adorazione Eucaristica ogni Lunedì nella Chiesa parrocchiale e ogni Giovedì mattina nella Chiesa di San Francesco. Altra novità positivamente accolta dalla comunità la Santa Messa il mercoledì sera a San Francesco.

Molto apprezzate sono le attività interparrocchiali intraprese e realizzate, ultima la gita interparrocchiale del 1° Maggio.

Don Antonio ha accolto tutte le attività e i gruppi parrocchiali esistenti come vera grazia di Dio e sta cercando di sollecitare e supportare qualsiasi altra iniziativa avendo chiara la meta: Dio per mezzo della comunità. Si va a Dio in cordata.

Si invitano, perciò, tutti - anche chi non fa parte di alcun gruppo - a collaborare, con articoli, riflessioni, idee. *ArXè* diventerà così lo specchio della comunità, il giornale di tutti e per tutti. I responsabili dei gruppi sono invitati a comunicare sia i loro programmi che le attività svolte per farli diventare patrimonio di tutti, come si fa in una famiglia dove si mette tutto in comunione sia per partecipare che per condividere.

Una raccomandazione: articoli brevi e concisi, non superiori ad una pagina formato A4 e per chi invia per e-mail lo faccia in formato word – carattere times new roman 11. Chi non sa usare il PC può usare il vecchio sistema (scritto a penna) perché provvederemo noi alla copiatura.

Inoltre, si prega di essere puntuali nell'invio: in ogni numero, in ultima pagina, vi è indicata la data ultima utile per l'invio.

*Domenico Iannelli - Saverio Nettuno*

*La parola "Chiesa", dal greco ekklesia, significa "convocazione": Dio ci convoca, ci spinge ad uscire dall'individualismo, dalla tendenza a chiudersi in se stessi e ci chiama a far parte della sua famiglia.*

*Papa Francesco*

## I martiri testimoni della Fede



«Non si deve mai uccidere in nome di Dio, perché per Lui siamo tutti fratelli e sorelle. Ma insieme si può dare la vita per gli altri». È quanto affermato da Papa Francesco nell'udienza generale del 19 aprile 2023 nelle catechesi su **la passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente trattando** oggi la figura dei martiri.

Il pontefice volge la sua attenzione su tanti uomini e donne di ogni età, lingua e nazione che hanno dato la vita e che hanno versato il sangue per confessare fede nel Cristo. Il termine martire deriva dal greco *martyria* che significa testimonianza e proprio loro sono per eccellenza i testimoni del Vangelo.

I martiri però, ricorda il Santo Padre, «non vanno visti come “eroi” che hanno agito individualmente, come fiori spuntati in un deserto, ma come frutti maturi ed eccellenti della vigna del Signore, che è la Chiesa». Essi sono infatti uomini e donne che, sostenuti dallo Spirito e dalla celebrazione dell'Eucaristia, erano guidati a impostare la propria vita sull'esempio del mistero amore che aveva stravolto la loro esistenza, Gesù che aveva dato la vita per loro.

Se però parlare dei martiri riporta il cuore e la mente ai primi secoli con le narrazioni eccelse dei primi secoli, è pur vero che sono più numerosi i martiri dei nostri giorni che dei primi secoli. Oggigiorno i cristiani finiscono ai margini della società per la testimonianza data o addirittura in carcere se non uccisi. I martiri però, a imitazione di Gesù e con la sua grazia, fanno diventare la violenza di chi rifiuta l'annuncio una occasione suprema di amore e annuncio del Vangelo, che arriva fino al perdono incondizionato dei propri aguzzini. I martiri pregano per gli aguzzini. Stefano stesso, il primo martire, morì infatti pregando: “Signore, perdona loro, non sanno cosa fanno”.

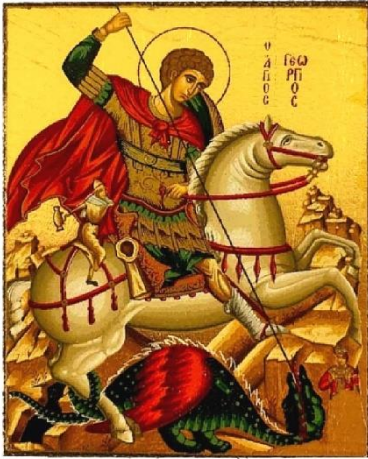
Prosegue Papa Francesco ricordando che «sebbene siano solo alcuni quelli a cui viene chiesto il martirio, “tutti però devono essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini e a seguirlo sulla via della croce durante le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa” (Lumen Gentium, 42)». Oggi ci sono molte e di diverso tipo le persecuzioni per i cristiani nel mondo e ci mostrano che ogni cristiano è chiamato alla testimonianza della vita, anche quando non arriva all'effusione del sangue, facendo di se stesso un dono a Dio e ai fratelli, ad imitazione di Gesù.

È importante ricordare che il martirio e la vocazione al martirio non sono il risultato di uno sforzo umano o di una ricerca di perfezione nella fede, ma sono la risposta ad un'iniziativa di Dio, sono un dono della Sua grazia, che rende capaci di offrire la propria vita per amore a Cristo e alla Chiesa, e così al mondo intero e a tutti i fratelli. Leggendo le vite dei martiri rimaniamo stupiti per la serenità e la forza nell'affrontare la sofferenza e nell'andare incontro alla morte e la potenza di Dio si manifesta in loro, nella loro debolezza, nella povertà di chi si affida a Lui e ripone solo in Lui ogni speranza. Ed è fondamentale ricordare che la grazia di Dio non soffoca la libertà di chi affronta il martirio, ma al contrario la accresce e la esalta. A questo proposito ci ricorda Benedetto XVI che il martire «è una persona sommamente libera, libera nei confronti del potere, del mondo; una persona libera, che in un unico atto definitivo dona a Dio tutta la sua vita, e in un supremo atto di fede, di speranza e di carità, si abbandona nelle mani del suo Creatore e Redentore». Essi sacrificano la propria vita per essere associati al Sacrificio di Cristo sulla Croce e in modo totale.

Queste figure brillano nel firmamento della schiera dei Santi e ci invitano ogni giorno ad essere testimoni di un amore che si muove controcorrente rispetto alle tante voci mondane che vogliono ridurre tutto al potere e all'idolatria che spesso distrugge la nostra spiritualità e la nostra esistenza.

# San Giorgio, il protettore degli Scout

## Testimone di Fede ed esempio di coraggio



B.-P. (Baden Powell) amava ricordare che, nei tempi antichi, “i Cavalieri erano i veri Scouts e le loro regole erano molto simili alla Legge scout che noi abbiamo ora” (Baden-Powell, Scautismo per ragazzi).

Ogni Cavaliere, al suo seguito, aveva uno scudiero e alcuni uomini d’arme; un po’ come oggi un Capo Squadriglia ha il suo vice e gli Squadriglieri.

Pronti ad aiutare gli altri in ogni circostanza, a donare il loro mantello perché diventasse riparo per i più bisognosi, i cavalieri portavano alti i valori dell’**onore**, della **lealtà** e della **cortesìa**.

Lo sanno un po’ tutti, secondo la leggenda, San Giorgio si batté con coraggio per salvare la figlia del re di Salem dal drago che viveva nella palude vicina e che pretendeva si dovesse dargli in pasto, ogni

giorno, uno degli abitanti della città, scelto a sorte. Non esitò nemmeno un secondo.

Per il suo essere testimone e per i valori che portava nel cuore, San Giorgio - un uomo di fede e cavaliere coraggioso-, oltre a essere il patrono della nostra città, è il Santo che il nostro fondatore scelse come *protettore degli scout*.

È per questo che il 23 Aprile, data in cui si celebra il Santo, tutti gli Scout e le Guide d’Italia e del mondo ricordano la loro Legge e Promessa.

*Con l’aiuto di Dio*

*Prometto, sul mio onore, di fare del mio meglio...*

Ogni giorno una Buona Azione, un gesto piccolo, segreto, che ha come unica *ricompensa* la gioia di saper di aver fatto sorridere qualcun altro con un’opera gentile.

È questo ciò che ci promettiamo di fare ogni giorno.

Nessun gesto eroico, niente di epico; solo quotidianità fatta di piccoli gesti.

E anche se le antiche leggende affascinano grandi e piccini, forse un vero drago-sputa fuoco non è mai esistito.

Cosa rappresentava, allora, il drago che San Giorgio sconfisse?

Forse il nostro essere codardi di fronte al bullo di turno; i nostri pregiudizi verso coloro che conosciamo poco o per niente, la nostra superficialità nel non verificare una notizia, la facilità nel giudicare gli altri, il nostro egoismo, la nostra incapacità di accoglienza.

È tempo di indossare la nostra armatura! È tempo di scelte coraggiose... è tempo di mostrare un cuore nobile e puro! Per quanto grandi e spaventose le difficoltà ci possano sembrare, ricordiamoci che con Fede e coraggio possiamo sconfiggere anche noi il nostro drago.

Qualche giorno fa si è conclusa l’impresa del San Giorgio di Zona a cui, insieme a tantissime altre squadriglie della nostra zona, hanno partecipato anche i Falchi e gli Scoiattoli.

È stata un’occasione unica. Sono tornati felici, entusiasti, carichi di energie.

Tanti giochi, tante prove da superare, momenti di preghiera e di riflessione e, soprattutto, confronto.

Ricordiamolo sempre: siamo chiamati ad azioni grandi!

*Estote Parati!*

**Erika Polimeni**

**Gruppo Scout Reggio Calabria 15**

# Santa Rita da Cascia



Santa Rita nacque nel 1381 e morì il 22 maggio 1457. Queste due date tradizionali vennero accettate al Papa Leone XIII quando la proclamò santa il 24 maggio 1900. Rita, figlia unica di Antonio Lotti e Amata Ferri, nacque a Roccaporena (circa 5 Km da Cascia) e fu battezzata con il nome di Margherita in S. Maria della Plebe a Cascia. I genitori erano pacieri di Cristo nelle lotte politiche e familiari tra guelfi e ghibellini; diedero il meglio di sé nell'educazione di Rita, insegnandole anche a leggere e scrivere. Verso i 16 anni Rita sposò Paolo di Ferdinando Mancini, giovane ben disposto, ma risentito; ben presto ebbe due figli maschi. Con una vita semplice, ricca di preghiera e di virtù, tutta dedita alla famiglia, ella aiutò il marito a convertirsi e a condurre una vita onesta e laboriosa. La sua esistenza di sposa e mamma fu sconvolta dall'assassinio del marito, vittima dell'odio tra le fazioni. Rita riuscì ad essere coerente con il Vangelo, perdonando pienamente, come Gesù, chi le stava procurando tanto dolore.

I figli, invece, influenzati dall'ambiente e dai parenti erano tentati dalla vendetta. La mamma, per evitare che si rovinassero umanamente e spiritualmente, chiese a Dio piuttosto la loro morte che saperli macchiati di sangue; entrambi morirono di malattia in giovane età.

Rita, vedova e sola, pacificò gli animi e riconciliò le famiglie con la forza della preghiera e dell'amore: quindi potè entrare nel monastero agostiniano di S. Maria Maddalena a Cascia, ove visse per 40 anni, servendo Dio e il prossimo con una generosità gioiosa e attenta ai drammi del suo ambiente e della chiesa del suo tempo.

Negli ultimi 15 anni Rita ebbe sulla fronte la stigmata di una delle spine di Cristo, completando così nella sua carne i patimenti di Gesù.

Fu venerata come santa subito dopo la sua morte, come è attestato dal sarcofago ligneo e dal Codex mira-colorum, documenti che sono entrambi del 1457-62. Fu proclamata Beata nel 1628 dal Papa Urbano VIII.

Le sue ossa, dal 18 maggio 1947, riposano nel Santuario di Cascia nell'urna di argento e cristallo eseguiti nel 1930. Recenti ricognizioni mediche hanno affermato che sulla fronte a sinistra vi sono tracce di una piaga ossea (osteomielite). Il piede ha segni di una malattia sofferta negli ultimi anni, forse una sciatalgia, mentre la sua statura era di cm. 157. Il viso, le mani e i piedi sono mummificati, mentre sotto l'abito di suora agostiniana vi è l'intero scheletro.

*“Ponetevi per obietto Cristo crocifisso, nascondetevi nelle piaghe di  
Cristo crocifisso, annegatevi nel sangue  
di Cristo crocifisso.  
E non indugiate, né aspettate  
il tempo, perché il tempo non aspetta voi“.*

# I GIOVANI E IL QUARTIERE

Sono mancato, seppur in maniera molto discontinua, per più di due decenni da Archi e nel corso di questo tempo ho avuto modo di vivere ed osservare diverse realtà, di paese, di quartiere e di città, legate alla vita parrocchiale, in almeno quattro zone diverse dell'Italia settentrionale e in nessuna di esse mi è mai capitato di assistere a quel che ad Archi assisto praticamente da sempre. Devo pure premettere, a scampo di equivoci, che tramite libri e tv ho potuto verificare che in buona parte del resto d'Italia si verifica quello stesso fenomeno che di persona ho notato al Nord, ovvero sia che la vita parrocchiale dei giovani non è mai troppo lontana ed avulsa dalla vita quotidiana e della realtà fisica, concreta, dal luogo dove vivono.

Ad Archi mi pare che avvenga esattamente l'opposto: i giovani vivono dele belle, intense e molte volte veramente salvifiche attività parrocchiali (spesso anche nel senso della vera e propria incolumità fisica dati i tragici tranelli e le micidiali sirene che ben conosciamo) e tuttavia è come se le vivessero senza alcuno, o molto labile, senso di appartenenza e di cognizione e percezione del quartiere stesso. È come se vivessero immersi in un "altrove" che non ha nulla a che fare e niente ha da spartire con la loro vita e il loro percorso spirituale.

Vivono e crescono in un quartiere dalla posizione geografica e climatica invidiabili eppure non riescono davvero a discostarsi più di tanto dall'andazzo generale così terribilmente volto all'incuria e alla totale estraneazione dall'ambiente fisico che li ospita.

Al di là delle conseguenze pratiche che ciò comporta, quello che sconcerta alquanto sono le conseguenze psicologiche di questa tendenza, nel senso che non riuscire o non essere indotti a riuscire a vivere Archi come una entità urbana e sociale, prepara di fatto schiere di giovani a non fare praticamente nulla per migliorarlo o chiederne miglioramenti estetici e funzionali e predisporli al distacco e all'emigrazione futura, con una direi docilità ed arrendevolezza che davvero sconcerta.

Se ne andranno, anche loro (e non certo per colpa loro) da un quartiere che tuttavia rimpiangeranno per sempre e magari, da adulti o da pensionati, vi faranno ritorno e come prima cosa faranno notare e magari daranno materialmente il buon esempio, su quanto sia importanza l'attenzione, la cura e la manutenzione del luogo che è stato la loro culla e la loro casa. L'avessero fatto, o fossero stati indotti a farlo per tempo, probabilmente una quota non indifferente di emigrazione sarebbe stata scongiurata.

E allora mi vengono in mente due cose: una storica affermazione di Don Lorenzo Milani quando diceva, "non si avrà mai un buon cristiano se non si crea allo stesso tempo un buon cittadino".

La seconda cosa è che la novità più rivoluzionaria ed all'avanguardia nel novero dei tentativi per correre ai ripari prima che questo piccolo e fragile pianeta soccomba alla crisi climatica ed alla siccità, spicca altissima fra tutti quella bellissima Enciclica di Papa Francesco "Laudato si" che parla della cura del creato.

Ebbene, anche Archi, nel suo piccolo e nella sua storica precarietà socio-urbanistica, fa parte del creato. Ciò dovrebbe, a mio avviso, diventare anche catechesi e catechismo.

Dovremmo sforzarci di avviare i nostri giovani ad avere più attenzione e riguardo per l'ambiente in cui vivono perché anche amare i luoghi è un modo per amare ed adorare Dio.

Dice il poeta Franco Arminio: "Prendi un angolo del tuo paese e fallo sacro, vai a fargli visita prima di partire e vallo a trovare quando torni".

Archi dovrebbe cioè diventare meno estraneo ai suoi stessi abitanti.

**Nanni Barbaro**

## Parrocchia S. Giovanni Battista

E-mail: [archisangiogiovanni@gmail.com](mailto:archisangiogiovanni@gmail.com)

Parroco: *Don Antonio Giuseppe Ielo*

### UFFICIO PARROCCHIALE

Tutti i giorni dalle ore 17:30 alle ore 20:00

Per urgenze varie telefonare a: 371 340 3964

## ORARIO MESSE

**Festivo:** ore 8.30 (S. Francesco)  
ore 11.00 – 18.30

**Feriale:** ore 18.30

# Prime comunioni Domenica 14 maggio

## Arxè

Mensile d'informazione  
della Parrocchia di  
S. Giovanni Battista  
in Archi-RC.

Anno I  
N. 1 - Maggio 2023

Direttore responsabile  
Don Antonio Giuseppe Ielo

### AVVISO

Chiunque voglia collaborare potrà mandare gli articoli da pubblicare entro il 21 Maggio 2023

Questo numero è stato chiuso il 29/04/2023

Il prossimo uscirà il 28 Maggio 2023.

### Le altre messe della zona nord

Parrocchie/Chiese	Festivo
Maria SS.ma del Carmelo (Carmine)	10.30 – 19.00
S. Stefano di Nicea (CEP)	8.00 – 10.30
S. Caterina	8.00 – 10.00 - 11.30 - 18.30
S. Bruno	10.00 – 11.30 – 18.30
S. Nicola di Bari	9.30 - 11.00
Chiesa dell'Annunziata	9.30
S. Lucia	8.00 – 10.00 – 11.30 – 19.00
SS. Salvatore	10.00 – 11.30 – 18.30
Cappella ospedale Riuniti	9.30